



COMUNICATO STAMPA DEL SEGRETARIO GENERALE
DELLA UIL PA BENEDETTO ATTILI

IL MINISTRO DEL LAVORO "AUSPICA" LICENZIAMENTI
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per evitare di farci prendere la mano nel commentare le affermazioni del Ministro, abbiamo consultato il dizionario: auspicare significa **"Augurarsi il verificarsi di eventi favorevoli"**. In altra accezione significa **"trarre auspici, divinare"**.

In ogni caso le affermazioni del Ministro suscitano molte perplessità e stupore. In un paese "normale" il Ministro del lavoro dovrebbe **auspicare la diminuzione del tasso di disoccupazione**.

In un paese "normale" il Ministro del lavoro dovrebbe auspicare di avere una **pubblica amministrazione efficiente, funzionale**, pronta a rispondere alle richieste della cittadinanza e delle imprese con rapidità e competenza; con dipendenti motivati, formati, consapevoli di svolgere funzioni importanti.

In un paese "normale" non si considera **evento favorevole la decimazione dei dipendenti pubblici**, soprattutto da parte di chi governa importanti settori della pubblica amministrazione e ne ha la responsabilità.

In un paese normale chi ha responsabilità di governo non può affidare la gestione della cosa pubblica a pratiche da oracolo ma ha il **dovere di informarsi** prima.

Allora forse avrebbe scoperto la verità, magari leggendo tutte le cose che in proposito sono state dette negli ultimi mesi, quando è iniziata questa **grottesca e fasulla campagna mediatica sui presunti privilegi** dei lavoratori pubblici.

Avrebbe scoperto

- che i lavoratori pubblici sono soggetti a **codici disciplinari molto più severi** dei lavoratori privati;
- che le cause di licenziamento non si limitano agli aspetti legati alla prestazione ma si estendono anche a **comportamenti nella vita privata**;



- che nel pubblico impiego **non esiste cassa integrazione né indennità di disoccupazione** e che già da subito il lavoratore in esubero, dopo due anni di mobilità, perde il lavoro, **senza alcuna procedura concordata con le OO.SS.**, a differenza di quanto avviene nel privato;
- che ai lavoratori pubblici **non si applicano le norme di garanzia previste dallo Statuto dei lavoratori** in materia di impugnazione delle sanzioni disciplinari.

Tutto questo per limitarci alle questioni sollevate dal Ministro.

Chiediamo pertanto al Ministro del lavoro di lasciar perdere le proprie intime speranze o l'osservazione del volo degli uccelli e di inserire tra i propri "auspici" quello di assicurare a tutti i lavoratori di questo paese (pubblici, privati, precari, autonomi) **pari dignità e pari trattamento**.

L'equità e l'omogeneità non sono concetti che possono funzionare a senso unico o a corrente alternata, a seconda delle convenienze, a cominciare ad esempio dalla **rimozione dell'odioso e iniquo blocco legislativo alla contrattazione nel pubblico impiego**.

Il nostro "auspicio" è che questo paese diventi finalmente un paese normale dove ognuno faccia la sua parte nell'interesse della collettività.

Il sindacato sta facendo la sua parte, con la **sottoscrizione della recente intesa sul lavoro pubblico**.

Ora ci aspettiamo che i ministri facciano la propria parte, approvando con celerità in Consiglio dei Ministri il **disegno di legge delega per la correzione delle parti della riforma Brunetta** che hanno arrecato gravissimi danni all'efficienza ed al funzionamento dei servizi pubblici.

Roma, 25 maggio 2012